

Mori | L'ex presidente di **Italia Nostra** contesta il modo di distruzione del diedro

Vallotomo, Mayr contro l'opera

MORI - È questione di giorni, per la demolizione del vallotomo. Ma sul punto torna a tuonare Paolo Mayr, ex presidente di Italia Nostra: «I tecnici della protezione civile prevedono di involucre l'ammasso roccioso pericolante con un robusto insieme di reti e di funi metalliche, per poi procedere alla sua demolizione con esplosivo, lasciando rotolare il materiale demolito sul sottostante ripido pendio nel bosco e, sotto, nelle superstiti fratte fino al vallotomo, producendo così nuovi ingenti danni al paesaggio ed alle proprietà ed aumentando il costo economico totale dell'operazione. A questo punto risulta incomprensibile, sotto il profi-

lo tecnico, perché non si proceda a completare l'opera di stabilizzazione del massiccio roccioso involucrato collegandolo alla roccia sana retrostante con cuciture e tiranti e riempiendo le fessurazioni e le cavità con malte speciali a ritiro nullo, così come si è operato in tanti casi analoghi, anche in Trentino. La irrazionale, semplicistica conclusione riflette il malinteso senso di prestigio dimostrato nel voler mantenere fino in fondo il programma previsto ed è coerente con l'opacità di comportamento, con la chiusura al dialogo ed al confronto tecnico». Mayr invoca quindi l'intervento di Corte dei Conti e difensore civico.



Paolo Mayr, ex presidente di Italia Nostra ed ingegnere, esperto in consolidamento di costruzioni ammalorate